

IL PUNTO

di Marco Zacchera - marco.zacchera@libero.it

n. 565 del 16 gennaio 2016

SOMMARIO: RIFORME COSTITUZIONALI – POLEMICHE EUROPEE – ADOZIONI GAY – MARO’ – CASO ROBLEDO – VERBANIA: PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA.

COSTITUZIONE AVVELENATA

Se si arriverà al referendum sul nuovo testo costituzionale la prima cosa da NON fare è trasformare il voto in una sfida pro o contro Renzi e il PD. Le costituzioni dovrebbero essere una cosa seria e durare nei decenni indipendentemente da chi comanda e devono essere meditate e scritte per i nostri figli, non seguendo gli umori politici del momento.

Si sta partendo però nel peggiore dei modi e soprattutto perchè il nuovo testo costituzionale si voterà “a pacco chiuso” non per linee di indirizzo (come sarebbe invece molto più saggio).

Come sempre avviene nei testi onnicomprensivi ci sono fatalmente elementi potenzialmente giusti ed altri a mio avviso profondamente sbagliati, come in questo caso.

Ma l’aspetto fondamentale è il mancato equilibrio complessivo del testo. Ogni costituzione regge se c’è un equilibrio democratico tra i poteri non con “un uomo solo al comando”. Quando è previsto (come nelle repubbliche presidenziali) può essere un’ottima scelta, ma allora ci deve essere sempre un organismo costituzionale di reciproca indipendenza e garanzia che possa controllarlo e, all’evenienza, fermarlo o inquisirlo. Guardiamo indietro nel tempo per valutare e capire, non può contare solo l’attualità politica.

Avremo tempo per dibattere insieme, ma il punto fondamentale è che a mio avviso il “testo Renzi” NON è appunto equilibrato perché affida alla figura del premier non solo i compiti governativi ma anche l’indiretto controllo del potere legislativo e giudiziario. Questo perché - oltre alla riforma costituzionale - si propone contestualmente una riforma elettorale che manderà in corto circuito la stessa nuova Costituzione.

Con questo testo si toglierebbero infatti fondamentali diritti di scelta ai cittadini assoggettando di fatto al capo del governo il controllo dell’informazione, la nomina del Presidente della repubblica (che resta un simbolo e nulla più) ma soprattutto il controllo “politico” della magistratura e la preformazione, con liste sostanzialmente bloccate, dell’unica nuova Camera elettiva.

Concretamente, di scatola in scatola, il controllo del paese potrebbe andare in mano a una persona che rappresenta politicamente meno del 20% dei cittadini. Non ci siamo, gli italiani devono capire bene su cosa voteranno e - se lo faranno- credo che la maggioranza dirà di NO con però il cattivo risultato finale che tutto resterà come ora, cosa altrettanto sbagliata, in un eterno gioco dell’oca.

Di questa assurdità parleremo nelle prossime settimane.

LITIGI EUROPEI

Matteo Renzi si era autoproposto come l’ “uomo nuovo” che avrebbe trasformato il volto dell’Italia e ci avrebbe resi protagonisti in Europa. Non solo ciò non è avvenuto ma – anzi – non si era mai assistito a un attacco così violento da parte del presidente della Commissione europea nei confronti del leader di uno Stato membro come la polemica tra di loro scoppiata in questi giorni.

La durezza con cui Juncker ha stigmatizzato i comportamenti di Renzi conferma che in Europa l’Italia non ha alcuna credibilità. Che “questa” Europa abbia infiniti limiti è vero, ma come si può dar torto a Juncker quando ricorda che il debito italiano è salito al 140% del PIL, che la flessibilità di bilancio non è un merito renziano e che sulla gestione dei migranti siamo stati a dir poco inadeguati? Che poi la Mogherini difenda Renzi è scontato e quasi patetico, ma quanto conta la Mogherini all’interno della stessa Commissione?

Evidentemente meno di nulla, mentre dobbiamo prendere atto che dopo ormai quasi 2 anni di governo (passa il tempo...) né lei né Renzi hanno portato a casa risultati da Bruxelles.

GAY E ADOZIONI

Concedere o meno il diritto alle coppie gay di poter adottare bambini (un concetto sul quale sono personalmente contrario) è comunque un problema serio, ma diventa incomprensibile quasi per tutti quando Televideo Rai trasmette notizie in questi termini (letterali):

"Alta tensione nel PD in vista del rusch finale al senato sul decreto Cirinnà. Il PD è diviso. I cattodem, una trentina, restano fermi sull'intenzione di proporre l'affido rafforzato e rilanciano lo stralcio della norma sulle adozioni.

L'ala laica che sostiene lo stepchild adoption non accetta passi indietro. Intanto si uniscono ai cattodem altri 37 deputati pd "la stepchild adotion va rivista o stralciata"

A parte la grammatica e questo insopportabile vezzo di usare termini inglesi quasi incomprensibili, se questa è la chiarezza offerta dal servizio pubblico televisivo un cittadino di normali capacità intellettive come potrà capirci qualcosa ?

MARO'

Sono passati quasi 4 anni da quando i nostri fucilieri di marina Latorre e Girone sono finiti nelle maglie della giustizia indiana, vittime prima di tutto di una politica estera italiana tentennante, contraddittoria e di una debolezza infinita.

Difficile leggere come una vittoria italiana - come hanno fatto Renzi e compagnia - solo che l'Alta Corte indiana abbia chiesto al proprio governo "quale fosse la posizione dell'esecutivo sui tempi ed i modi con i quali intende affrontare il procedimento arbitrale internazionale" visto che dopo 4 anni da quei tragici fatti non solo non c'è stato ancora un processo né è stata fissata una data, ma neppure sono stati decisi i capi di accusa.

Tanto è vero che in attesa di una risposta i coraggiosissimi giudici indiani hanno comunque subito rimandato al 13 aprile la prossima udienza...

CASO ROBLEDO

Dopo 19 mesi il CSM, ovvero il governo interno della Magistratura, ha sentenziato che l'allora procuratore capo a Milano Edmondo Bruti Liberati non aveva alcun diritto di togliere al suo vice, il giudice Alfredo Robiedo, l'inchiesta sulle malefatte politico-affaristiche che toccavano anche la sinistra milanese.

Sentenza così tempestiva e fulminea che Bruti Liberati nel frattempo è andato in pensione, Robiedo è stato allontanato da Milano mentre le inchieste portate avanti dalla Procura milanese continuano con quella che a molti apparve ed appare come una chiara linea di impostazione politica.

In merito il Corriere della Sera ha brillato per mancanza di obiettività.

Ai tempi pagine su pagine per distruggere Robiedo, accusato essere troppo vicino alla Lega Nord, ma ora la notizia della vittoria postuma del magistrato è stata relegata giovedì scorso a pagina 21 per di più a fondo pagina e dedicandole solo 21 righe di testo, insomma rendendola quasi invisibile.

Non bastava, perchè il CSM (e poi non si dica che le indagini spesso non siano prettamente politiche!) è comunque arrivato a dire che nel caso specifico Robiero aveva ragione, ma che un Procuratore può comunque allontanare un magistrato che non la pensi politicamente come lui avendo il diritto "di affidare il coordinamento in delicati settori delle indagini a collaboratori che condividano prospettive e omogeneità di vedute".

Ma ci rendiamo conto? Una procura politicizzata è da oggi autorizzata a zittire ed allontanare da un'inchiesta un qualsiasi magistrato chi non si adegui alla linea politica di chi la dirige! E questa sarebbe una giustizia corretta, equa e garante della propria imparzialità? Totò avrebbe detto "Ma mi faccia il piacere..."

VERBANIA: GIUSTIZIA E TRASPARENZA

Comprendo che le note che seguono possano interessare a poche persone. Le indagini giudiziarie vengono dimenticate presto da chi non ne le vive o le ha vissute sulla propria pelle, ma credo che sia "dovere civico" ricordare certi fatti come esempio della necessità di avere una Giustizia più equilibrata nei metodi e nei rapporti e soprattutto libera da condizionamenti politici. A Verbania dagli scorsi giorni si è insediata una nuova Procuratore cui faccio i migliori auguri di buon lavoro, certo di un rinnovato e necessario equilibrio..

Non è mai facile amministrare la giustizia perché chi viene condannato avrà sempre da recriminare e le carceri sono piene di (autodichiarati) innocenti.

Ancora più difficile la situazione nei piccoli centri dove fatalmente ci sono una infinità di contatti tra magistrati, avvocati, politici locali, imprenditori, locatori di immobili e dove – anche per gli organici ridotti – gli stessi magistrati si devono occupare più volte delle stesse persone.

Anche per questo credo che i Magistrati dovrebbe astenersi dal prendere posizioni pubbliche che ne identifichino il pensiero politico e frequentazioni amicali troppo appariscenti.

Con queste doverose premesse e non per volontà di polemica ma di tranquilla e progressiva conoscenza della verità (almeno dal mio punto di vista) dobbiamo proseguire ricordando quello che è avvenuto nei mesi scorsi a Verbania a margine del processo che mi ha visto coinvolto per "concorso" nella raccolta delle firme per una delle 12 liste alle ultime elezioni comunali che - su 14 - sono state considerate irregolari.

Ho diretto il dipartimento Enti Locali di AN per molti anni, ho constatato come ovunque vengano raccolte le firme di presentazione e posso serenamente sostenere che a Verbania sono sempre state raccolte in maniera molto più seria della media nazionale anche in perdurante presenza di leggi assurde (sembra un'ironia, ma queste cose le sostenni proprio intervenendo in aula in parlamento anni fa sostenendo che le nuove normative in merito erano sbagliate e chiedendo una riforma legislativa, inascoltato! – ndr) visto che siamo fermi al 1946, quando era ancora sconosciuta la posta elettronica e quella certificata, con gli elenchi che devono ancora oggi essere compilati a mano, dove tutto va copiato per avere i certificati elettorali, non esiste l'autocertificazione ecc.ecc.

Tornando alla nostra vicenda giudiziaria come si può non avere un legittimo sospetto di pressione politica se le decisioni sul patteggiamento sono state prese dallo stesso giudice che nei mesi precedenti – come nel mio caso - avevano scelto di derubricare in "beghe politiche" fatti gravi che mi avevano portato a dimettermi da sindaco, archiviando le indagini e respingendo il mio ricorso?

Oggi invece per la causa "firme" si sono usati ben altri metri di giudizio trasformando questioni in gran parte formali in "delitto di cui agli art... perché, agendo in concorso con altri, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso... " ecc. ecc.

Di più, quando mai si è visto che il facente funzioni di Procuratore della Repubblica esca con dichiarazioni pubbliche e comunicati stampa inneggianti alla "vittoria" della Procura per l'avvenuto patteggiamento? Come non collegare questa anomala e pubblica esultanza con altri processi in cui la stessa persona si è mossa con estremo rigore, tempismo inusuale e determinazione a tutela dell'immagine delle stesse persone politiche locali (segnatamente di Valerio Cattaneo) che con Matteo Marcovicchio, Marco Parachini, Massimo Parma ecc. erano di fatto allora collegate alle mie dimissioni da sindaco e lo sono anche ora per questa vicenda delle firme? E come non considerare che negli stessi uffici giudiziari abbia operato fin a poco tempo fa un parente stretto di una delle persone coinvolte, ovvero lo stesso Matteo Marcovicchio?

Nel suo comunicato il Procuratore parla di “conferma della bontà e rigore della attività investigativa degli inquirenti e della pubblica accusa”. Sul “rigore” siamo d’accordo, ma ricordo che c’è stato chi come il sottoscritto – quando finalmente dopo mesi e mesi di attesa è stato interrogato – che ha ammesso e non omesso le proprie responsabilità. Quale “vittoria” se lo stesso imputato ammette serenamente i fatti sottolineando però che si trattava di prassi consolidate e che mai precedentemente avevano sollevato i furori della pubblica accusa? Per quanto riguarda invece alcune firme - che è stato sostenuto io potrei aver falsificato - perché non si è invece voluto minimamente tener conto di una perizia giurata che lo escludeva? Come mai su questo aspetto non si è usato lo stesso “rigore investigativo” o se ne sia tenuto conto nel patteggiamento?

Ricordiamo che per questa inchiesta-monstre si sono controllate circa 3.500 firme di sottoscrittori in un anno di indagini, sono stata convocate decine e decine di persone anche anziane, stese decine di verbali, fatti mesi di confronti: una indagine impeccabile ed approfondita, fatta con scrupolo dal PM dr. Mezzina, cui io non imputo nulla, ma anzi sottolineo aver fatto bene il proprio dovere.

Ma perché invece per la questione delle mie dimissioni da sindaco e relative missive anonime si sono invece rifiutati i confronti anche solo tra due persone (Massimo Manzini e Massimo Parma) con uno dei due che evidentemente mentiva perché sosteneva l’opposto dell’altro? In pochi minuti si sarebbe verificato chi dei due fosse in cattiva fede o si fosse sottratto al confronto... ma in quel caso non si è voluto farlo!

Eppure la Procura aveva in mano (come le ho io) decine di messaggi, sms e mail in cui era evidente la malafede dei miei ex assessori (oltre ad altre brutte cose che spiegheremo), così come apparivano evidenti le responsabilità del mio ex addetto stampa Massimo Parma (dipendente pubblico, pagato dai cittadini!) e cosa stessero combinando... Gli hanno addirittura sequestrato in casa carte private del comune, eppure tutti prosciolti e neppure processati, tutto archiviato, sic et simpliciter.

Constato i fatti, ne resto amareggiato come semplice cittadino, ma credo dimostrato che non ci sia stato un equo metro di giudizio e soprattutto di comportamento e di volontà di indagine.

Così come mi ha fatto sorridere la ferrea volontà della stampa locale – con alcune eccezioni, va dato atto – si sfumare tutto, dire e non dire, soprattutto non permettersi mai di sollevare una critica, un commento, un dubbio su tutte queste vicende guardandosi guarda bene dall’approfondire e, anzi, togliere da ogni dichiarazione e perfino dai **miei** comunicati stampa addirittura i nomi di riferimento ad evitare qualsiasi potenziale “grana” con chiunque.

Mi rendo conto che bisogna convivere con tutti e non irritare mai Magistrati ed inquirenti così come constato che chi ha presieduto il Consiglio Regionale del Piemonte (Valerio Cattaneo) ha amici potenti, ma in una democrazia la critica o almeno il riportare i fatti nella loro interezza è sinonimo di libertà, per tutti.

.....

Un saluto e buona settimana

MARCO ZACCHERA